

Normativa, cultura della segnalazione e dilemma etico: per una rassegna in tema di whistleblowing

Francesca Rispoli

Il whistleblowing, pratica in via di consolidamento in Italia, rappresenta uno strumento fondamentale per promuovere trasparenza e responsabilità nelle organizzazioni pubbliche e private. Con l'adozione della direttiva europea e la progressiva implementazione di normative nazionali specifiche, si sta assistendo a una crescente attenzione verso questo istituto e verso la cultura della segnalazione. In questo contesto, la letteratura italiana sul tema inizia a svilupparsi lungo tre principali filoni: l'analisi normativa, la promozione della cultura civica e le testimonianze personali. In questo testo si prendono in esame cinque contributi che, pur adottando approcci distinti, concorrono a delineare il fenomeno del whistleblowing da prospettive diverse e complementari.

Uno degli aspetti centrali nell'attuazione del whistleblowing è la predisposizione di un quadro normativo che faciliti la segnalazione e protegga coloro che decidono di intraprendere questa strada. In «Whistleblowing e cultura dell'integrità: riflessioni di istituzioni e società civile per una nuova narrazione», Valentina Donini cura un testo che tiene insieme voci diverse, ma che ha quale elemento strutturale l'analisi del percorso normativo intrapreso in Italia, soprattutto alla luce della direttiva europea 2019/1937 e della recente legge nazionale. L'autrice sottolinea l'importanza di un solido impianto normativo, che però deve essere accompagnato da un mutamento di atteggiamento nei confronti della segnalazione stessa.

Donini affronta il tema della «cultura dell'integrità», indispensabile affinché le leggi non rimangano mere enunciazioni teoriche, ma possano tradursi in pratiche reali e diffuse. La sua ricerca esplora i principali ostacoli alla pratica del whistleblowing, dalla riluttanza degli individui a segnalare le irregolarità alla percezione negativa spesso associata a chi denuncia, considerato alla stregua di un «delatore». In questo contesto, Donini sostiene che una piena attuazione normativa richieda la promo-

zione di una nuova «narrazione» del whistleblower come attore etico, impegnato nella difesa di valori condivisi. Questo richiamo alla necessità di un cambiamento culturale rappresenta uno degli aspetti più innovativi del testo, che si rivela una risorsa indispensabile per chiunque si occupi di etica pubblica, trasparenza e anticorruzione.

Il contributo di Donini appare ancora più rilevante se si considera il contesto italiano, dove la cultura della trasparenza e della responsabilità civica fatica a prendere piede, anche per una diffusa sfiducia nei confronti delle istituzioni. La sua opera invita a considerare il whistleblowing non solo come un atto di conformità alla legge, ma come una pratica di cittadinanza attiva e di responsabilità sociale.

106

All'interno di questo volume, Alberto Vannucci nello specifico offre un contributo teorico rilevante sul whistleblowing, approfondendo il concetto di costo morale, sviluppato dal sociologo Alessandro Pizzorno. Nel suo capitolo, Vannucci esplora come la decisione di segnalare irregolarità comporti, per l'individuo, non solo rischi materiali ma anche significativi costi morali.

Vannucci evidenzia come il whistleblowing non sia un atto semplice o istintivo, ma un percorso complesso, in cui l'individuo si trova a valutare attentamente le proprie priorità, in considerazione dei propri valori. La decisione di segnalare comporta spesso la rottura dei legami di appartenenza sociale all'interno dell'organizzazione, con il rischio di isolamento e alienazione. In questo quadro, i costi morali si manifestano non solo come disagio emotivo, ma come una vera e propria tensione identitaria, poiché l'atto della denuncia può portare alla perdita di status e all'emarginazione.

Attraverso il riferimento alla teoria di Pizzorno, Vannucci contribuisce a una comprensione più profonda del whistleblowing come scelta morale, in cui il segnalante è chiamato a superare ostacoli sia personali che sociali. Questo approccio teorico offre uno strumento prezioso per comprendere le resistenze culturali e psicologiche alla segnalazione, suggerendo che un sistema di tutela efficace debba non solo proteggere il whistleblower dai rischi materiali, ma anche fornire sostegno per affrontare i costi morali associati al processo di denuncia.

In continuità con tali argomenti si inserisce il testo «Anticorruzione pop» di Leonardo Ferrante e Alberto Vannucci, che adotta un approccio più ampio e orientato alla sensibilizzazione della società civile nella lotta alla corruzione. Con uno stile accessibile e coinvolgente, Ferrante e Vannucci mirano a promuovere una cultura della segnalazione che vada oltre le istituzioni e penetri nel tessuto sociale, invitando ogni individuo a con-

tribuire attivamente. Il termine «pop» nel titolo è emblematico dell'intento divulgativo degli autori, che vogliono avvicinare il tema dell'anticorruzione al pubblico, rendendolo comprensibile e accessibile. Anticorruzione pop esplora il ruolo del whistleblowing come espressione di responsabilità civica e come strumento per combattere la corruzione a livello quotidiano. Gli autori analizzano i dilemmi etici e le difficoltà che chi segnala può incontrare, ma propongono anche una visione di supporto comunitario, in cui il singolo non è solo ma è parte di una collettività attenta e responsabile. Un aspetto innovativo del testo è l'enfasi sulla necessità di formare e informare i cittadini, aiutandoli a comprendere l'importanza della segnalazione non solo come strumento giuridico, ma come dovere civico. Ferrante e Vannucci sottolineano che il whistleblowing non deve essere relegato ai soli professionisti, ma deve coinvolgere tutti, affinché l'azione contro la corruzione sia davvero diffusa e capillare. Il loro messaggio è chiaro: la costruzione di una società trasparente richiede l'impegno di ogni cittadino, e solo una diffusa consapevolezza può fare la differenza.

107

L'opera, dunque, si configura non solo come una guida teorica, ma come un invito all'azione, un manifesto per una cultura dell'anticorruzione condivisa e «popolare». Anticorruzione pop utilizza un linguaggio semplice e diretto allo scopo di sensibilizzare e coinvolgere il pubblico, rendendo la segnalazione una pratica sociale normale e diffusa.

Il terzo filone di letteratura sul whistleblowing è rappresentato dalle esperienze personali, testimonianze di chi ha scelto di segnalare irregolarità sul luogo di lavoro affrontando in prima persona le difficoltà, le pressioni e le conseguenze di tale decisione. Tra i testi di riferimento in questo ambito vi sono «Il disobbediente» di Andrea Franzoso e «C'è chi dice no. La rivoluzione dei signori Rossi. Come i cittadini possono risanare lo Stato», racconto che parte dall'esperienza di Raphael Rossi. Entrambi sono esempi di impegno etico in contesti aziendali complessi.

Il disobbediente di Franzoso è un'autobiografia che racconta la sua esperienza di segnalazione di gravi irregolarità in un'importante azienda pubblica italiana. Con uno stile diretto e toccante, l'autore descrive le difficoltà affrontate nel tentativo di rendere pubbliche le irregolarità, dalla perdita del posto di lavoro all'isolamento sociale. La narrazione di Franzoso mette in evidenza la vulnerabilità del whistleblower, che spesso si trova esposto a ritorsioni e difficoltà economiche per il solo fatto di aver scelto di non chiudere un occhio di fronte all'illecito. Questo racconto è un chiaro esempio delle sfide concrete che le persone possono incontrare nel fare una scelta etica, dimostrando quanto sia necessario un sistema di tutela adeguato.

Anche la testimonianza di Raphael Rossi offre una visione approfondita delle difficoltà psicologiche e morali associate al whistleblowing. Rossi racconta le pressioni emotive che accompagnano la segnalazione, e mette in luce il conflitto interiore che molti segnalanti vivono, dovendo bilanciare il proprio senso del dovere con il rischio di gravi conseguenze personali. La sua esperienza evidenzia, inoltre, la complessità del processo di denuncia in un contesto lavorativo spesso caratterizzato da dinamiche di potere sfavorevoli al whistleblower.

108 Queste narrazioni rappresentano una componente essenziale della letteratura sul whistleblowing, poiché offrono una dimensione umana e concreta al fenomeno e la proiettano nel campo dell'iniziativa politica, intesa come necessità da parte delle istituzioni di promuovere e accompagnare chi vive la loro stessa esperienza. Le esperienze di Franzoso e Rossi contribuiscono a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema, mostrando quanto possa essere difficile per chi segnala sentirsi sostenuto e compreso. La letteratura basata su testimonianze dirette è infatti uno strumento potente per far emergere le criticità del sistema e per stimolare un dibattito che porti a un cambiamento reale.

Le opere esaminate, seppur diverse per stile e contenuto, concorrono a costruire un quadro articolato del whistleblowing, dalle basi normative all'applicazione pratica, che passa per le difficoltà individuali vissute direttamente.

Con l'introduzione della normativa europea e la sua implementazione nel sistema italiano, è prevedibile che il tema acquisisca crescente visibilità e che la letteratura sul whistleblowing si arricchisca di nuovi contributi nei prossimi anni.

Il rafforzamento della cultura della segnalazione richiede, tuttavia, non solo leggi ma anche iniziative di sensibilizzazione e formazione. Perché il whistleblowing diventi parte integrante della cultura civica italiana, è necessario che la società sviluppi una visione del whistleblower come cittadino all'interno di una comunità di cittadini, volti all'impegno nella tutela del bene comune. In un contesto internazionale che mostra maggiore esperienza e supporto istituzionale, l'Italia ha l'opportunità di attingere da queste realtà per migliorare il proprio sistema e costruire una cultura del whistleblowing inclusiva e solidale.

In questo senso, il contributo di opere come quelle di Donini, Ferrante, Vannucci, Franzoso e Rossi è prezioso. Esse offrono una base non solo per comprendere il fenomeno, ma anche per stimolare un cambiamento nella percezione pubblica e nelle istituzioni. Questi testi rappresentano un primo passo: la letteratura sul whistleblowing non può che espan-

Normativa, cultura della segnalazione e dilemma etico: per una rassegna in tema di whistleblowing

dersi nei prossimi anni, accompagnando il processo di trasformazione culturale e normativa già in atto e contribuendo a formare cittadini più consapevoli e responsabili e promuovendo la cultura della segnalazione, o speak up culture.

Testi di riferimento

- S. DI POLITO, A. ROBIATI, R. ROSSI, *La rivoluzione dei signori Rossi*, Chiarelettere, Milano 2013.
- V. DONINI, *Whistleblowing e cultura dell'integrità: riflessioni di istituzioni e società civile per una nuova narrazione*, SNA - Scuola nazionale dell'amministrazione, 2023.
- L. FERRANTE E A. VANNUCCI (2017), *Anticorruzione Pop*, Edizioni Gruppo Abele, Torino.
- A. FRANZOSO (2021), *Il disobbediente: trovare il coraggio di denunciare quando tutti vogliono il silenzio*, BUR Rizzoli, Milano.
- A. VANNUCCI, *Costi e benefici morali del whistleblowing. Uno schema analitico e le implicazioni di policy*, in V. DONINI (a cura di), *Whistleblowing e cultura dell'integrità: riflessioni di istituzioni e società civile per una nuova narrazione*, SNA - Scuola nazionale dell'amministrazione, 2023, pp. 219-238.